

AMAZZONIA

Nella foresta un popolo sconosciuto

CLAUDIA MARCOZZI

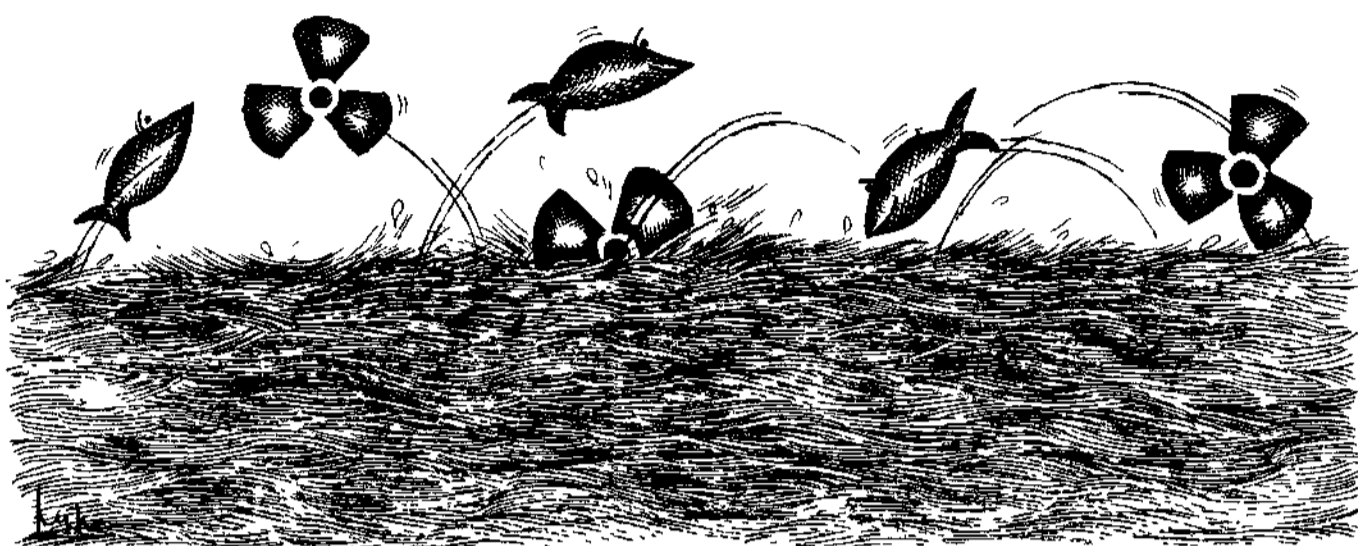
■ Dei «perustratori» di un'agenzia brasiliana di protezione degli indiani hanno trovato un uomo e una donna nel folto della foresta pluviale nel sud della Rondonia. La coppia era armata di archi e frecce e indossava cappelli di pelle di daino e molte collane colorate. Gli indiani hanno cercato di avvicinarli, ma i due non si sono fidati fino a quando gli indiani non hanno lasciato i loro fucili, le telecamere e gli zaini. I perustratori si sono dichiarati amici, ma la coppia ha risposto in un linguaggio incomprensibile. L'episodio viene raccontato sull'ultimo numero del settimanale Time che avanza l'ipotesi che la coppia appartenga ad una tribù finora sconosciuta. Chi sono? si chiede l'estensore dell'articolo. La risposta non è ancora chiara, ma gli esperti suppongono che essi siano ciò che le autorità brasiliane chiamano «gli indiani isolati» nativi che vivono in remoti angoli della Amazonia brasiliana e che non hanno mai avuto contatti con la società moderna.

Negli ultimi anni l'agenzia indiana, Funai, ha ricevuto oltre due dozzine di segnalazioni di questi gruppi isolati. Ciò che interessa gli esperti indiani è che la coppia della Rondonia può far parte di un gruppo di indigeni sconosciuti agli antropologi. Sebbene la coppia sia stata scoperta lo scorso 3 settembre, la Funai non ha ancora individuato la tribù di provenienza o il loro linguaggio. Abbiamo inviato sul luogo un esperto di lingue native ed un antropologo per cercare di stabilire un dialogo con questa gente e scoprire chi sono», dice il presidente della Funai, Marco Santhili. Il gruppo di perustratori, che includeva un giornalista di un quotidiano di San Paolo, ha attraversato l'insospitata giungla per tre giorni prima di incontrare la coppia, di cui aveva trovato traccia in una precedente spedizione. Un'altra donna e un bambino potrebbero vivere nella stessa zona. Malgrado il loro isolamento la coppia indossava collane fatte con pezzetti di vetro e di plastica e pantaloni ricavati da sacchi di riso, che avrebbero potuto prendere nei campi abbandonati disseminati nella zona.

La coppia ha guidato i visitatori a una piccola radura con due capanne di paglia di forma ovale. Nel mezzo della radura c'erano alberi di papaya. Una piccola scimmia era legata al guinzaglio. Dentro le capanne c'erano ciotole di legno, archi, frecce e arnesi primitivi. La coppia ha offerto al gruppo banane e papaya mentre i visitatori hanno mostrato loro un coltello a serramanico, un macete e un orologio.

L'intrusione dei lavoratori indiani è stata insolita, la linea di condotta della Funai nell'ultima decade è stata quella di evitare contatti con gli indiani «isolati», la cui esistenza è stata conosciuta grazie alle foto satellitari. Si sono così censite 50 popolazioni distribuite nei 5 milioni di metri quadri della regione amazzonica.

NUCLEARE. Un libro e un convegno ricordano i rischi ancora presenti



Mururoa cancellerà il grande sogno di disarmo atomico?

PIETRO GRECO

■ Cinquant'anni dopo Hiroshima, le lancette dell'orologio atomico girano finalmente all'indietro. E dopo essersi avvicinate più volte, in mezzo secolo, all'ora X di un conflitto devastante, ora se ne allontanano. Tanto che persino il sogno di un mondo senza armi nucleari ha concrete prospettive di realizzarsi. Questa calda prospettiva emerge, senza enfasi, da un libro «freddo», secondo la giusta definizione che ne dà Tullio De Mauro nella prefazione. Si tratta di Cinquant'anni dopo Hiroshima, il libro appena uscito per l'editore Oa a cura di Paolo Cotta Ramusino Gianluca Devoto e Paolo Fannella che ripercorre mezzo secolo di storia nucleare. È una raccolta di undici saggi, scritti dagli studiosi del Cespi (Centro Studi di politica internazionale) e dell'Uspid (Unione Scienziati per il disarmo) che nel 1994 verrà ratificato, superando qualche resistenza nei rispettivi parlamenti, tra otto anni Usa e Russia avranno non più di 3.000 o 3.500 testate strategiche ciascuna. Le due potenze nucleari, inoltre, hanno annunciato con gran clamore di aver abbassato la guardia nucleare. Non solo il loro sistema atomico non si trova più nella condizione di massima allerta ma i missili non sarebbero più puntati contro precisi obiettivi sul territorio nemico bensì puntati a vuoto contro l'Oceano.

Anche il rischio di proliferazione orizzontale si è ridotto ed è (relativamente) sotto controllo. Attualmente il club nucleare è composto, ufficialmente da 5 nazioni Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina. Le stesse degli anni 60. A questi membri ufficiali, bisogna aggiungere quelli «ufficiali» entrati nel club degli anni 70 Israele, India e Pakistan. Il crollo dell'ex Unione Sovietica non ha portato come pure si temeva, né all'aumento delle testate nucleari né ad alcuna crisi. Le testate nucleari sono state ridotte da 45 mila nel 1991, l'Armata Rossa aveva disseminate in ben 10 delle repubbliche ex-sovietiche entro il mese di maggio del 1992 sono state ritirate e concentrate nella sola Russia. Anche il problema delle armi strategiche si è risolto al meglio. Queste armi infatti erano schierate oltre che sul territorio della Russia anche in Bielorussia (81 testate) Kazakistan (1410 testate) e Ucraina (1734 testate). Le tre repubbliche non hanno mai avuto il controllo attivo delle testate strategiche: non sono mai state in grado, per intercederle, di lanciarle. Tuttavia possiedono il controllo passivo, possono cioè impedire l'uso, di un arsenale enorme. Basti pensare che il crollo dell'Urss ha lasciato sul territorio del suo Kazakistan e a maggior ragione, della sola Ucraina un arsenale strategico superiore a quelli di Gran Bretagna, Francia e Cina messi insieme. Ebbene Bielorussia, Kazakistan e, con qualche difficoltà in più, Ucraina si sono impegnati a rinunciare a queste armi aderendo al Trattato di non proliferazione. La Russia sta ritirando le 3225 testate per smantellarle. Il Sudafrika le ha precedute. Dopo averle costruite nel 1991 ha smantellato le sue 6 bombe atomiche. Dimostrando concretamente che del nucleare si può fare a meno. Ma anche Argentina e Brasile hanno aderito a questa filosofia nel dicembre 1991 hanno rinunciato definitivamente ai loro programmi nucleari.

Il rischio di proliferazione è stato bloccato anche in altre zone del pianeta. In Iraq un progetto nucleare in fase avanzata è stato smantellato con la forza delle Nazioni Unite dopo la Guerra del Golfo. Mentre la Corea del Nord ha rinunciato a un analogo programma dopo un duro negoziato con gli Stati Uniti. In questo momento è solo l'Iran forse ad avere un serio progetto di armamento nucleare. Il clima generale, dunque, è nel complesso largamente positivo per il controllo degli armamenti nucleari. Tanto che il 12 maggio di quest'anno le forti pressioni degli Stati Uniti hanno avuto successo e la «Conferenza di rassegna e di estensione» del Trattato di Non Proliferazione nucleare (Tnp) ha potuto decidere col consenso di tutti i paesi ad eccezione della Corea del Nord, assente, di prorogare il Trattato stesso a tempo indeterminato.

Ma i rischi permangono. Tuttavia questo clima favorevole rischia di essere incrinato. Tra i fattori di rischio c'è certo, la decisione della Cina e della Francia di rompere una moratoria di fatto in vigore dal 1992 e di effettuare una serie di esperimenti atomici prima che venga ratificato nel 1996 il Trattato per il bando totale dei test nucleari (Ctb). Mururoa è una crepa che potrebbe incrinare questo clima. L'opinione pubblica mondiale e moltissime cancellerie lo hanno percepito. Reagendo con fermezza. Ma, come ben evidenzia il libro del Cespi e dell'Uspid, di fattori di rischio ce ne sono altri. In Russia per esempio. Sono di carattere politico si pensi ai rigurgiti nazionalistici che potrebbero ostacolare, se non bloccare, il processo di disarmo. Il Parlamento russo, per esempio, mostra una certa riluttanza a ratificare lo Start II. Ma sono anche di carattere come dire, sociologico. In Russia ma anche in altre repubbliche ex-sovietiche, c'è un imponente apparato tecnologico, quello coinvolto nell'industria nucleare militare, che ha perso status, privilegi e una relativa ricchezza. Oggi un tecnico di valore guadagna qualche dollaro al mese. Mentre, sparsi per il mondo vi sono paesi disposti a reintrodurre con migliaia di dollari al mese in cambio dei suoi servizi. La possibile diaspora degli scienziati e dei tecnici nucleari ex-sovietici è un problema aperto. E Paesi con scarso know how e inconfessate velleità nucleari potrebbero essere tentati di trarne beneficio.

Sempre in Russia c'è il problema del controllo del materiale fissile. Nessuno può dubitare che le armi atomiche sono al sicuro. Ma l'uranio e il plutonio utilizzati nel settore civile o come fonte di energia per strutture militari o stoccati in qualche arsenale sono tutt'altro che al sicuro. Ci sono stati alcuni casi accertati di contrabbando di piccole quantità di materiale fissile per uso bellico.

Altro fattore di rischio per la proliferazione orizzontale è la persistenza di motivi che possono spingere un paese, specie nel Terzo Mondo a cercare di dotarsi dell'arma atomica. Oggi molti paesi hanno compreso, come sostiene Francesco Calogero, segretario generale del Movimento Pugwash e membro dell'Uspid, che lo status di potenza nucleare non è conveniente. Che è troppo oneroso. Per questo c'è stata unanimità nell'estendere a tempo indefinito il Trattato di non proliferazione. Eppure non sono del tutto scomparsi i motivi che potrebbero spingere qualche paese a tentare di giocare la carta nucleare. Si tratta di motivi di sicurezza. Ma anche di motivi di prestigio o di potenza. Tutti questi fattori di rischio possono essere attenuati da una politica lungimirante dei governi dell'Occidente. E da una pressione attiva e costante dell'opinione pubblica. Per contribuire a risolvere il grande problema della scienza (e della scienza nucleare): ex-sovietica. E per accelerare quel processo di disarmo che unico può «rendere sempre più marginale il ruolo delle armi nucleari».

Delle molte e importanti cose da fare «cinquant'anni dopo Hiroshima» si occuperanno esperti di tutto il mondo nel corso della Sesta Conferenza Internazionale di Castiglione che si apre domani a cura dell'Uspid e del Comune di Rosignano Marittimo.

Dure critiche sull'uso dell'elettroshock «abilitato» dal comitato di bioetica vengono dalle associazioni che combattono l'uso della terapia in Italia. Telefono antishock, Psichiatria democratica, Co Di Ci e Telefono viola hanno richiesto l'intervento del ministro Guzzanti sulla materia per il comportamento del comitato bioetico che secondo la denuncia di Athos de Luca (Telefono antishock) in una conferenza stampa «è scemato perché anziché esprimere un parere etico è entrato nel merito della terapia facendo perdere di credibilità il comitato, dando in tal modo ragione al premio Nobel Rita Levi Montalcini che si dimise perché ritenuto inadeguato ai compiti». Le associazioni chiedono la sospensione cautelativa della terapia fin quando non ne saranno chiariti gli aspetti scientifici ed etici.

È il primo «Master in Comunicazione della Scienza» che si tiene in Italia. Partirà il prossimo mese di novembre. Ed è organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste. Il «Master in comunicazione della scienza» intende offrire una preparazione specifica ai giovani che intendono intraprendere la professione di giornalista, e più in generale di comunicatore scientifico. I docenti sono scienziati, giornalisti scientifici e filosofi della scienza, ma anche linguisti e scrittori. Il Master è rivolto a giovani laureati in discipline scientifiche e umanistiche e a coloro che già operano nel campo della divulgazione scientifica. L'ammissione essendo limitata a un numero massimo di 15 partecipanti avverrà per selezione in base a titoli ed esame. Sono previste borse di studio per gli studenti più meritevoli.

È il primo «Master in Comunicazione della Scienza» che si tiene in Italia. Partirà il prossimo mese di novembre. Ed è organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste. Il «Master in comunicazione della scienza» intende offrire una preparazione specifica ai giovani che intendono intraprendere la professione di giornalista, e più in generale di comunicatore scientifico. I docenti sono scienziati, giornalisti scientifici e filosofi della scienza, ma anche linguisti e scrittori. Il Master è rivolto a giovani laureati in discipline scientifiche e umanistiche e a coloro che già operano nel campo della divulgazione scientifica. L'ammissione essendo limitata a un numero massimo di 15 partecipanti avverrà per selezione in base a titoli ed esame. Sono previste borse di studio per gli studenti più meritevoli.

È il primo «Master in Comunicazione della Scienza» che si tiene in Italia. Partirà il prossimo mese di novembre. Ed è organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste. Il «Master in comunicazione della scienza» intende offrire una preparazione specifica ai giovani che intendono intraprendere la professione di giornalista, e più in generale di comunicatore scientifico. I docenti sono scienziati, giornalisti scientifici e filosofi della scienza, ma anche linguisti e scrittori. Il Master è rivolto a giovani laureati in discipline scientifiche e umanistiche e a coloro che già operano nel campo della divulgazione scientifica. L'ammissione essendo limitata a un numero massimo di 15 partecipanti avverrà per selezione in base a titoli ed esame. Sono previste borse di studio per gli studenti più meritevoli.

È il primo «Master in Comunicazione della Scienza» che si tiene in Italia. Partirà il prossimo mese di novembre. Ed è organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste. Il «Master in comunicazione della scienza» intende offrire una preparazione specifica ai giovani che intendono intraprendere la professione di giornalista, e più in generale di comunicatore scientifico. I docenti sono scienziati, giornalisti scientifici e filosofi della scienza, ma anche linguisti e scrittori. Il Master è rivolto a giovani laureati in discipline scientifiche e umanistiche e a coloro che già operano nel campo della divulgazione scientifica. L'ammissione essendo limitata a un numero massimo di 15 partecipanti avverrà per selezione in base a titoli ed esame. Sono previste borse di studio per gli studenti più meritevoli.

È il primo «Master in Comunicazione della Scienza» che si tiene in Italia. Partirà il prossimo mese di novembre. Ed è organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste. Il «Master in comunicazione della scienza» intende offrire una preparazione specifica ai giovani che intendono intraprendere la professione di giornalista, e più in generale di comunicatore scientifico. I docenti sono scienziati, giornalisti scientifici e filosofi della scienza, ma anche linguisti e scrittori. Il Master è rivolto a giovani laureati in discipline scientifiche e umanistiche e a coloro che già operano nel campo della divulgazione scientifica. L'ammissione essendo limitata a un numero massimo di 15 partecipanti avverrà per selezione in base a titoli ed esame. Sono previste borse di studio per gli studenti più meritevoli.

È il primo «Master in Comunicazione della Scienza» che si tiene in Italia. Partirà il prossimo mese di novembre. Ed è organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste. Il «Master in comunicazione della scienza» intende offrire una preparazione specifica ai giovani che intendono intraprendere la professione di giornalista, e più in generale di comunicatore scientifico. I docenti sono scienziati, giornalisti scientifici e filosofi della scienza, ma anche linguisti e scrittori. Il Master è rivolto a giovani laureati in discipline scientifiche e umanistiche e a coloro che già operano nel campo della divulgazione scientifica. L'ammissione essendo limitata a un numero massimo di 15 partecipanti avverrà per selezione in base a titoli ed esame. Sono previste borse di studio per gli studenti più meritevoli.

Hiv: scoperto gene che blocca le cellule T7

Ricercatori dell'università della California (Ucla) ritengono di aver scoperto il modo in cui il Hiv il virus dell'Aids, impedisce la riproduzione delle cellule del sistema immunitario. In uno studio che sarà pubblicato il primo ottobre sulla rivista «Journal of virology» i ricercatori concludono che a bloccare la replicazione delle cellule T Cd4 (che costituiscono la difesa naturale dell'organismo contro virus e batteri) facendole diminuire nelle persone infettate è il gene «Vpr» (una proteina ancora poco nota), uno dei nove geni conosciuti dell'Hiv. Gli scienziati credono che la scoperta potrà aiutare a capire come funziona il virus. Irvin Chen, direttore dell'Ucla Aids Institute, ha spiegato che il gene Vpr «in qualche modo arresta la riproduzione cellulare». Nel frattempo, il virus Hiv continua a moltiplicarsi compromettendo gravemente il sistema immunitario a proprio vantaggio e lasciando l'organismo indifeso contro le infezioni.

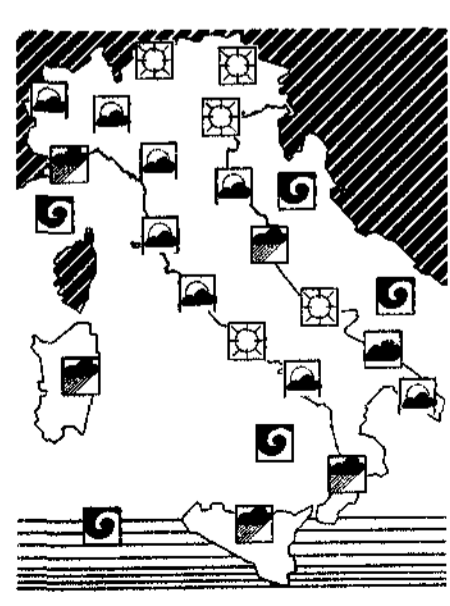
A Trieste primo Master in comunicazione

È il primo «Master in Comunicazione della Scienza» che si tiene in Italia. Partirà il prossimo mese di novembre. Ed è organizzato dal Laboratorio Interdisciplinare della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste. Il «Master in comunicazione della scienza» intende offrire una preparazione specifica ai giovani che intendono intraprendere la professione di giornalista, e più in generale di comunicatore scientifico. I docenti sono scienziati, giornalisti scientifici e filosofi della scienza, ma anche linguisti e scrittori. Il Master è rivolto a giovani laureati in discipline scientifiche e umanistiche e a coloro che già operano nel campo della divulgazione scientifica. L'ammissione essendo limitata a un numero massimo di 15 partecipanti avverrà per selezione in base a titoli ed esame. Sono previste borse di studio per gli studenti più meritevoli.

Elettroshock, associazioni contro comitato bioetica

Dure critiche sull'uso dell'elettroshock «abilitato» dal comitato di bioetica vengono dalle associazioni che combattono l'uso della terapia in Italia. Telefono antishock, Psichiatria democratica, Co Di Ci e Telefono viola hanno richiesto l'intervento del ministro Guzzanti sulla materia per il comportamento del comitato bioetico che secondo la denuncia di Athos de Luca (Telefono antishock) in una conferenza stampa «è scemato perché anziché esprimere un parere etico è entrato nel merito della terapia facendo perdere di credibilità il comitato, dando in tal modo ragione al premio Nobel Rita Levi Montalcini che si dimise perché ritenuto inadeguato ai compiti». Le associazioni chiedono la sospensione cautelativa della terapia fin quando non ne saranno chiariti gli aspetti scientifici ed etici.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO (sun), VARIABILE (sun and cloud), COPERTO (cloud), PIOGGIA (cloud with rain), TEMPORALE (cloud with lightning), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (windy sea).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE: un sistema frontale presente sul Mediterraneo occidentale e in movimento verso sud-est interesserà le estreme regioni meridionali. Sul resto del Paese insiste un campo di relative alte pressioni.

TEMPO PREVISTO: sulla Sicilia meridionale e sulle zone ioniche molto nuvoloso con precipitazioni che potranno risultare intense dalla tarda serata qualche miglioramento ad iniziare dalle zone più occidentali. Sulle restanti regioni cielo generalmente poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani e serali cui potranno essere associati sporadici rovesci. Dalla nottata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali.

TEMPERATURA: stazionaria. VENTI: deboli occidentali con rinforzi da nord-ovest su Sardegna e Sicilia.

MARI: generalmente mossi. Risulteranno molto mossi il Canale di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another value. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pesocara, Roma, and others.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another value. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Subscription information for l'Unità magazine, including rates for different regions and contact details for the publisher.

Additional information about l'Unità magazine, including its role as a supplement to the national territory and contact details for the publisher.